

PARROCCHIA S. JACOPO AL GIRONE

Via dell'Arno, 3 50014 Girone – Fiesole – FI
Tel 055 6593300 Fax 055 7472414 - girone@parrocchie.diocesifirenze.it
27ª SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO E 3ª DELLA LITURGIA DELLE ORE

27ª DEL TEMPO ORDINARIO <small>Ab 1,2-3; 2,2-4; Sal 94 (95); 2 Tm 1,6-8.13-14; Lc 17,5-10</small> ore 09.00 S. Messa ore 11.00 S. Messa (<i>Daniele, Marisa</i>)	6 DOMENICA LO 3ª set
Beata Vergine Maria del Rosario (m) <small>(At 1,12-14; C Lc 1,46-55; Lc 1,26-38) Gio 1,1-2,1.11; C Gio 2,3-5.8; Lc 10,25-37</small> ore 17.30 Recita del Rosario ore 18.00 S. Messa (<i>Rodolfo, Chiara</i>)	7 LUNEDÌ LO Prop
<small>Gio 3,1-10; Sal 129 (130); Lc 10,38-42</small> ore 17.30 Recita del Rosario ore 18.00 S. Messa (<i>mo</i>) Ore 19.00-22.00 Presentazione Tema Biblico dell'anno Vangelo di Marco (8-16) S. Giovanni Gualberto a Pontassieve 21.00 Prove del Coro	8 MARTEDÌ LO 3ª set
<small>Gio 4,1-11; Sal 85 (86); Lc 11,1-4</small> ore 17.30 Recita del Rosario ore 18.00 S. Messa (<i>mo</i>)	9 MERCOLEDÌ LO 3ª set
<small>MI 3,13-20a; Sal 1; Lc 11,5-13</small> ore 17.30 Recita del Rosario ore 18.00 S. Messa (<i>Mario</i>)	10 GIOVEDÌ LO 3ª set
<small>GI 1,13-15; 2,1-2; Sal 9; Lc 11,15-26</small> ore 17.30 Recita del Rosario ore 18.00 S. Messa (<i>mo</i>)	11 VENEDÌ LO 3ª set
<small>GI 4,12-21; Sal 96 (97); Lc 11,27-28</small> ore 17.30 Recita del Rosario ore 18.00 S. Messa (<i>Renzo</i>)	12 SABATO LO 3ª set
28ª DEL TEMPO ORDINARIO <small>2 Re 5,14-17; Sal 97 (98); 2 Tm 2,8-13; Lc 17,11-19</small> ore 09.00 S. Messa (<i>Piero</i>) ore 11.00 S. Messa ore 17.00 in cattedrale Ordinazioni Diaconali	13 DOMENICA LO 4ª set

PARROCCHIA S. JACOPO AL GIRONE

Via dell'Arno, 3 50014 Girone – Fiesole – FI
Tel 055 6593300 Fax 055 7472414
girone@parrocchie.diocesifirenze.it



24ª SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO 6 - 13 ottobre 2013

Vivere nella fede

La parola "fede", nella lingua in cui si esprimeva Gesù, si può tradurre con fermezza e certezza, sicurezza e fiducia. Richiamava alla mente non tanto un'idea, ma un'immagine: un bambino sereno in braccio a sua madre. Aver fede è quindi, anzitutto, l'assenza di timori, il cammino – a volte diurno, a volte notturno – risoluto alla luce di Dio, che ci guida con le sue parole e ci farà raggiungere sicuramente la meta, se noi abbiamo buona volontà e fiducia.

"Con la fede l'uomo si affida totalmente e liberamente a Dio" scrive la *Dei Verbum*, uno dei documenti principali del Concilio Vaticano II. Naturalmente è il Dio cristiano, Trinitario e Amore, come recitiamo nel "Credo", la nostra "professione di fede". Lì esprimiamo ciò in cui crediamo, ma sappiamo quanto è difficile vivere con l'atteggiamento giusto; come ci fa capire, sorridendo, questa scena.

Un ateo precipitò da una rupe. Mentre rotolava giù, riuscì ad afferrare il ramo di un alberello, e rimase sospeso fra il cielo e le rocce trecento metri più sotto, consapevole di non poter resistere a lungo. Allora ebbe un'idea.

"Dio!", gridò con quanto fiato aveva in gola. Ma non udì risposta.

"Dio!", gridò di nuovo. "Se esisti, salvami e io ti prometto che crederò in te e insegnerò agli altri a credere". Silenzio! Subito dopo fu lì lì per mollare la presa dallo spavento, nell'udire una voce possente che rimbombava nel burrone.

"Dicono tutti così quando sono nei pasticci".

"No, Dio, no!" egli urlò, rincuorato. "Io non sono come gli altri. Non vedi che ho già cominciato a credere, poiché sono riuscito a sentire la tua voce? Ora non devi far altro che salvarmi e io proclamerò il tuo nome fino ai confini della terra".

"Va bene", disse la voce. "Ti salverò. Staccati dal ramo".



**Questo foglietto, ed altro, lo trovi anche su:
<http://www.parrocchiagirone.it>**

Ottobre: MESE MISSIONARIO

S. Teresa di Liseux copatrona delle missioni.

Teresa Martin nacque ad Aleçon (Orne), piccolo villaggio della Normandia francese, il 2 gennaio 1873 da una famiglia borghese agiata di profonda fede cristiana, ultima di otto figli, di cui tre muoiono piccoli, perché in quel tempo la mortalità infantile non era ancora stata vinta. Tuttavia nonostante le tragedie nella famiglia Martin regna una solida fede che le acconsente di scorgere in ogni avvenimento la presenza di Dio.

Il padre Louis Martin nato il 22 Agosto a Bordeaux, era orologiaio aveva imparato il suo lavoro in Svizzera, da bambino aveva seguito suo padre nelle diverse guarnigioni (Avignone, Strasburgo) e conobbe la vita dei campi militari sino al congedo del padre successivamente si ritirarono ad Aleçon nel 1830. Louis a ventidue anni sogna una vita religiosa e si presenta come postulante al monastero del Gran San Bernardo ma non viene accettato perché non conosce il latino, tuttavia per otto anni conduce una vita quasi monastica, tutta dedicata al lavoro, alla preghiera, alla lettura.

La mamma Zélie Guérin, nata il 23 Dicembre 1831 in una famiglia di origine contadina, è stata educata da un padre autoritario e da una madre molto severa, anche lei pensa alla vita religiosa, ma la sua domanda di essere accolta presso le suore dell'Hotel-Dieu d'Aleçon viene respinta ed allora si lancia nella fabbricazione del "Punto di Aleçon" apre un negozio diventa un'abile lavoratrice e avrà un pieno successo.

Appena nata Teresa conosce la sofferenza: a soli quindici giorni rischia di morire per un'enterite acuta. A due mesi Teresa supera una crisi però la madre è tuttavia costretta, su parere del medico, a separarsi dalla figlia e affidarla a una nutrice amica.

All'età di quattro anni Teresa perde la mamma, minata da un cancro al seno, tuttavia le sorelle fanno del loro meglio per crescere la piccola Teresa, nello stesso periodo si trasferiscono a Lisieux (Calvados). Ha nove anni quando sua sorella Paolina, la sua "piccola mamma", entra al Carmelo della città, Teresa cade gravemente ammalata. Nessuno sa diagnosticare la malattia. Teresa, familiari e amici pregano moltissimo. Il 13 Maggio 1883, quando ormai sembrava inevitabile la morte. Teresa vede la Vergine sorridente e immediatamente guarisce. La guarigione improvvisa e quel sorriso materno di Maria la rendono ancora più determinata a realizzare il sogno da sempre nutrito ossia consacrarsi totalmente all'Amore. Alla prima comunione (8 Maggio 1884) Teresa sperimentò di sentirsi amata "fu un bacio d'amore, mi sentivo amata, e dicevo anche: Ti amo, mi do a te per sempre".

Successivamente anche la primogenita Maria entra nel Carmelo. A 14 anni, Teresa annuncia al padre l'intenzione di entrare al Carmelo. A 15 anni (il 9 aprile 1888) varca il cancello della clausura, dopo aver ottenuto - considerata la sua giovane età - un permesso particolare da papa Leone XIII, che incontrò il 20 novembre 1887 a Roma. Nel Carmelo era calmissima e ritrovò la pace, che non l'abbandonò più nemmeno durante la prova. La madre Gonzaga, nonostante la giovane età di Teresa la trattava con severità, tuttavia lei non se ne lamentò mai.

Frattanto le condizioni del padre precipitarono. L'arteriosclerosi devastò il papà di Teresa che fu interdetto e ricoverato per tre anni in una casa di cura.

Questo fatto le procurò un terribile dolore.

Ma la prova più grande per lei non fu quella della salute, bensì la "notte" dello spirito che l'avvolse per diciotto mesi. Sperimentò questo non attraverso le frequentazioni di atei, ma nel silenzio incumbente di Dio capì la condizione dell'ateo: "Dio ha permesso che l'anima mia fosse invasa dalle tenebre più fitte, e che il pensiero del Cielo, dolcissimo per me, non fosse più se non lotta e tormento".

La sua salute cagionevole tuttavia non resisterà a lungo al rigore della regola carmelitana e il 30 settembre 1897, all'età di 24 anni, morirà di tubercolosi, vivendo giorno per giorno le sue sofferenze in perfetta unione a Gesù Cristo morto in croce, per la salvezza degli uomini.

Questo periodo di nove anni trascorsi in una vita da religiosa, apparentemente senza rilievo, avranno una meravigliosa portata spirituale, tanto più forte se si considera che da allora molte persone semplici, grazie al suo esempio si sentono di poter imitare e raggiungere lo stesso livello di quest'anima senza pretese né complicazioni, ma tuttavia così terribilmente esigente con se stessa. Quella di Teresa è la "via d'infanzia", o "piccola via" che fa riconoscere la propria piccolezza e si abbandona con fiducia alla bontà di Dio come un bambino nelle braccia di sua madre.

Nella vita di Teresa tutto è in contrasto. Il suo linguaggio è povero e spesso infantile, ma il suo pensiero è geniale. La sua vita apparentemente senza drammi è invece una tragedia della fede. La sua esistenza si è svolta fra le quattro mura del Carmelo, eppure il suo messaggio è universale.

Teresa ha scritto molto. Ha composto tre manoscritti, uno nel 1895, "Storia di un'anima" (chiamato manoscritto A), autobiografia scritta dietro richiesta della sorella Paolina (madre Agnese) un altro nel 1897 (chiamato manoscritto B), anno in cui scrive per obbedire alla sua priora. Le sue sorelle poi hanno raccolto le sue "ultime conversazioni" dal maggio 1897 al giorno della sua morte (questo chiamato manoscritto C). Si rimane poi stupiti dal gran numero di lettere inviate alla famiglia e dalle numerose poesie che ha composto. Teresa ha sofferto molto. Le prove spirituali che ha attraversato nel corso di questa vita nascosta (notte della fede, vuoto spirituale, tentazione di miscredenza) la rendono molto vicina a quelli che dubitano e non credono.

Teresa è sconosciuta quando muore nel 1897, ma quando viene canonizzata ventotto anni più tardi, nel 1925, la fama della sua santità si è sparsa celermente nel mondo intero: Lisieux diventerà uno delle destinazioni più ricercate da grandi masse di fedeli da ogni parte del mondo. Teresa viene proclamata, nello stesso anno sempre da papa Pio XI patrona universale delle Missioni, - per le quali ella ha pregato senza posa - è patrona della Francia, come Giovanna d'Arco.

Nel 1997, centenario della sua morte, Teresa è dichiarata "Dottore della Chiesa", la terza donna che assurge al massimo della considerazione teologica in duemila anni di Cristianesimo, dopo santa Caterina da Siena e santa Teresa d'Avila.

Il santo è visto come un prototipo che polarizza le energie e indica come realizzare il Vangelo in una data epoca. S. Teresa di Lisieux è profondamente moderna perché aiuta lo spirito ed il cuore a fondere le cose della terra a quelle del cielo e intendere le cose di Dio, del suo Amore, ai comportamenti più concreti.